

A Varese Cna porta le pmi nella Rete Italia

L'assemblea della confederazione ha aperto ufficialmente il confronto con le altre associazioni per dare il via al nuovo sodalizio



VARESE - Prove generali di unità e di lavoro comune tra le associazioni provinciali dell'artigianato e del commercio: Cna, Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio. Ovvero, primo reale confronto sulla creazione anche a Varese di Rete Imprese Italia, la "super associazione" scaturita lo scorso maggio e livello nazionale e frutto del noto "Patto Capranica" con cui i piccoli unirono le forze per far sentire la loro voce al governo. A fare da sfondo al primo vero dibattito sul tema in provincia è stata l'assemblea annuale di Cna Varese. Per la verità, è proprio il sodalizio presieduto da Franco Orsi (nella foto al centro con Cacciatori e Malavasi) a fare da apripista sul nuovo progetto. E' stato lui a chiamare a raccolta le altre associazioni e a chiedere un confronto pubblico. E, infatti, in sala erano presenti Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Varese, Sergio Bellani, direttore generale di

Confcommercio e Gianni Lucchina, direttore di Confesercenti, oltre al sindaco Attilio Fontana e a numerosi esponenti politici. «Abbiamo scelto questo tema per la nostra assemblea - ha spiegato Orsi - proprio per metterlo al centro del nostro territorio. Crediamo che i tempi siano maturi per avviare il processo che possa portare alla creazione di Rete Imprese Italia qui da noi. In questo anno abbiamo assistito anche a fenomeni come le "imprese che resistono" o gli "Invisibili" con imprese che hanno cercato coesioni fuori dalle associazioni, ottenendo però ben poche risposte dalla politica. E' proprio da questa crisi di rappresentanza che nasce il tema di questa assemblea. Vogliamo dare voce e peso ai piccoli». A suffragare le parole di Orsi, anche il presidente regionale di Cna, Fausto Cacciatori e quello nazionale, Ivan Malavasi. «E' bene chiarire che Rete Imprese Italia è una nuova associazione che

non sostituisce le singole associazioni che la compongono - ha spiegato Malavasi - E' un metodo di lavoro improntato sull'unione ma non sulla fusione. Vuole creare una rappresentanza forte per farsi sentire e non essere sempre messi al secondo posto, come già accaduto in passato». Gli obiettivi, dunque, sono chiari. Da ieri si è aperta una fase interlocutoria. E le premesse sembrano buone. Tutti i rappresentanti delle associazioni coinvolte, infatti, hanno espresso la loro fiducia nel buon esito dell'operazione. «L'interesse verso questa operazione c'è - commenta Sergio Bellani direttore Confcommercio - e c'è più di una speranza che si arrivi ad una evoluzione positiva. Però serve tempo: va individuata in modo preciso la mission della nuova associazione, tenendo ben presente anche la storia delle singole rappresentanze». Sulla stessa scia anche Gianni Lucchina, diretto-

re di Confesercenti. «Noi abbiamo creduto fin da subito alla rete - ha affermato ieri - Ci siamo resi conto che la frammentazione della rappresentanza non riusciva a dar voce a cinque milioni di pmi. Qui ci sono quattro associazioni storiche che lavorano sull'unità, non sulla fusione a freddo, che non ha mai dato buoni risultati, nemmeno in politica. Io credo che a Varese ci sia il fermento giusto per arrivare a questa super alleanza». E' ottimista anche Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Varese e Lombardia, da sempre sostenitore del Patto Capranica e delle azioni conseguenti: «Noi come imprenditori non possiamo non essere fiduciosi e ottimisti sulla buona riuscita di questo progetto - commenta - Ricordiamoci che "Rete" sta per "rappresentanza e territorio". Ciò che è importante è trovare un minimo denominatore comune su cui lavorare insieme».

Emanuela Spagna